

Newsletter



Area tematica salute e sicurezza

PERIODICO DI INFORMAZIONE, AGGIORNAMENTO, COMMENTO

Notizie

- Firmato in data 8 marzo 2017 l'Accordo Quadro Europeo in materia di invecchiamento attivo.....Pag. 1-2
- La dichiarazione di Bangkok : il futuro dell'attività fisicaPag. 3
- Rest@work — ridurre lo stress al lavoroPag. 4
- Gli interventi organizzativi per il benessere aziendale..... Pag. 5
- La dieta dei mestieri.....Pag. 6-7
- Le linee guida per la classificazione del rischio sismico.....Pag. 8
- Salute e sicurezza : una questione di genere..... Pag. 9
- In Banca Calano le Rapine.....Pag.10

Sentenze

- Cass. Pen, Sez IV, sentenza n. 18727 del 05/05/2016 sul concordare sotto minaccia condizioni di lavoro deteriori.....Pag.10

Area tematica

- L'aforisma del mese.....Pag.11

NEWSLETTER

Numero 13
Maggio 2017

numero curato
da Area Tematica
Salute e Sicurezza
nei luoghi di Lavoro
Ulca Nazionale

con la collaborazione di :

Antonio Papa
Giuseppe Madia
Luciano David

Firmato in data 08 marzo 2017 l'accordo Quadro Europeo in materia di Invecchiamento Attivo

Dopo nove mesi di negoziati, i datori di lavoro dell'UE e le organizzazioni sindacali hanno approvato un accordo quadro in materia di invecchiamento attivo e un approccio intergenerazionale. L'accordo si prefigge l'obiettivo di garantire un ambiente e una organizzazione del lavoro sano, sicuro e produttivo per consentire ai lavoratori di tutte le età di rimanere al lavoro fino all'età pensionabile. L'accordo si propone anche di facilitare il trasferimento di conoscenze ed di esperienze tra le generazioni sul posto di lavoro e prende in considerazione le mutevoli realtà nazionali demografiche e del mercato del lavoro. BusinessEurope, UEAPME, CEEP e la CES hanno firmato e consegnato l'accordo al presidente della Commissione Europea **Claude Juncker**, il presidente del Consiglio Europeo **Donald Tusk** e il primo ministro maltese **Joseph Muscat** Presidente del Consiglio dell'Unione Europea per il semestre in corso, durante la cerimonia della firma alle ore 17:00 del 8 marzo 2017. Questo accordo sarà attuato dai membri delle organizzazioni firmatarie di tutta Europa. L' Area Tematica Salute e Sicurezza sul Lavoro della Ulca si è posta la domanda di come affrontare la sfida demografica e nel prossimo numero della newsletter forniremo ai Rls alcune indicazioni pratiche per coinvolgere le aziende su questa tematica in quanto Il progressivo e irreversibile processo (segue pag.2)



L'ACCORDO QUADRO EUROPEO IN MATERIA DI INVECCHIAMENTO ATTIVO

d'invecchiamento della popolazione aziendale, legato all'allungamento della vita lavorativa e allo spostamento dell'età pensionabile, obbliga le Aziende a rivedere le proprie strategie e politiche di gestione del personale. Tutte le imprese sono chiamate a progettare e implementare velocemente nuove politiche HR di Age Management finalizzate a sostenere e favorire l'invecchiamento attivo dei propri collaboratori e quindi il benessere lavorativo per garantire produttività e competitività nel tempo. L'accordo può essere reperito all'indirizzo: https://www.etuc.org/sites/www.etuc.org/files/press-releases/framework_agreement_on_active_ageing_003.pdf, l'Area

tematica di salute e sicurezza si impegna a spedire una copia del testo dell'Accordo tradotto in Italiano a tutti i RIs che si sono segnalati al censimento Nazionale e a tutti i quadri sindacali che ne faranno richiesta all'indirizzo mail dell'area tematica di salute e sicurezza: dssl@uilca.it. Qui di seguito alleghiamo un breve estratto del testo:

2. OBIETTIVI

Con questo accordo autonomo, le parti sociali europee stabiliscono un quadro orientato all'azione generale, allo scopo di:

- Aumentare la consapevolezza e la comprensione dei datori di lavoro, i lavoratori e i loro rappresentanti delle sfide e delle opportunità derivanti dal cambiamento demografico;
- Fornire i datori di lavoro, i lavoratori e i loro rappresentanti a tutti i livelli di approcci pratici e / o misure per promuovere e gestire l'invecchiamento attivo in modo efficace;
- assicurare e mantenere un ambiente di lavoro sano, sicuro e produttivo;
- Promuovere un innovativo ciclo di vita con posti di lavoro produttivi e di qualità per consentire alle persone di rimanere in attività fino all'età legale di pensionamento;
- facilitare gli scambi, la cooperazione reciproca e promuovere azioni concrete per il trasferimento di conoscenze ed esperienze tra le generazioni sul luogo di lavoro

3. DESCRIZIONE

Per invecchiamento attivo si intendono le azioni tese a ottimizzare le opportunità per i lavoratori di tutte le età a lavorare in condizioni produttive di buona qualità e sane, fino all'età pensionabile legale, basandosi sul reciproco impegno e la motivazione dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Per approccio intergenerazionale si intendono le azioni mirate basate sui punti di forza e sulla situazione oggettiva di tutte le generazioni, migliorando la comprensione reciproca e sostenendo la cooperazione e la solidarietà tra le generazioni sul luogo di lavoro.

Qui sotto **Luca Visentini** Segretario Generale della **Confederazione Europea dei Sindacati (CES — ETUC)**, eletto al congresso della CES, tenutosi a **Parigi** nell'ottobre del 2015. Ha lavorato per 26 anni nel movimento sindacale a livello regionale, nazionale ed europeo. Dopo aver studiato filosofia all'Università di Trieste, nel 1989 diventa membro dell'**Unione Italiana del Lavoro (UIL)**, inizialmente responsabile del lavoro giovanile. Nello stesso anno viene scelto come Segretario Generale dell'**Unione Italiana Lavoratori Turismo Commercio e Servizi (UILTUCS)** della regione **Friuli Venezia Giulia**. Nel 1996 diventa Segretario Generale dell'**Unione Regionale UIL** del Friuli Venezia Giulia e membro del consiglio generale del comitato esecutivo della UIL.



EUROPEAN SOCIAL PARTNERS' AUTONOMOUS FRAMEWORK AGREEMENT ON ACTIVE AGEING AND AN INTER-GENERATIONAL APPROACH

8 March 2017

LA DICHIARAZIONE DI BANGKOK : IL FUTURO DELL'ATTIVITA' FISICA

L'Inail all'indirizzo <https://appsricercascientifica.inail.it/whp/> ha una area dedicata alla **WHP workplace health promotion** (Promozione della salute nei luoghi di lavoro) e responsabilità sociale e agisce in qualità di Ufficio nazionale di contatto della rete europea **European Network for Workplace Health Promotion – ENWHP**. **La promozione della salute nei luoghi di lavoro (WHP) è lo sforzo congiunto dei datori di lavoro, lavoratori e società per migliorare la salute ed il benessere dei lavoratori.** L'area tematica invita i RIs a valorizzare ed utilizzare lo strumento della WHP nei luoghi di lavoro e a tal fine ha ritenuto utile fornire un aggiornamento delle azioni in merito sulle dichiarazioni degli organismi operanti a livello planetario. Premesso che «L'attività fisica promuove il benessere, la salute fisica e mentale, previene le malattie, migliora le relazioni sociali e la qualità della vita, produce benefici economici e contribuisce alla sostenibilità ambientale». *Carta di Toronto*. La società contemporanea (specie quella dei Paesi occidentali e più industrializzati) è contrassegnata da stili di vita scorretti e non salutari (dai primi anni di vita fino alla terza età). Sedentarietà, alimentazione scorretta e disordinata, fumo e consumo di alcol sono infatti fra le principali cause di obesità, malattie croniche e, in ultima analisi, morte. La **Carta di Toronto**, redatta nel maggio 2010 da un gruppo di esperti del Global Advocacy for Physical Activity (si propone come testo di riferimento a livello mondiale per la promozione dell'attività fisica e degli innumerevoli vantaggi a essa correlati. Uno stile di vita attivo, favorito e accompagnato da un parallelo sviluppo ecosostenibile dell'ambiente in cui viviamo (ideato e messo in atto attraverso opportuni piani urbanistici), non solo aiuta a prevenire tutte quelle patologie collegate a comportamenti poco salutari (si pensi alle malattie cardiovascolari) ma presenta pure un effetto di ricaduta positiva, in termini di risparmio, sul piano economico. La Carta di Toronto, (disponibile anche nella traduzione italiana all'indirizzo <http://www.globalpa.org.uk/charter/>) rappresenta una sorta di "chiamata alle armi" per dare vita, tutti insieme (amministrazione pubblica, società civile, istituzioni accademiche, associazioni private, cittadini ecc), a un complesso di azioni individuali e collettive aventi come obiettivo la promozione e l'applicazione di un nuovo programma di salute globale. Le quattro aree di azione indicate dalla Carta sono:

- una strategia a livello nazionale
- politiche di sostegno all'attività fisica (dal trasporto urbano alle campagne di comunicazione, passando per lo sport e l'istruzione)
- **un diverso e più proficuo utilizzo delle risorse finanziarie in molteplici ambiti (luoghi di lavoro, spazi verdi, sanità, ecc.)**
- la creazione di nuove e utili *partnership* per la promozione dell'attività fisica (gruppi di lavoro intersettoriali, collaborazioni tra profit e non profit, ecc.).

Ci sono degli Investimenti che funzionano per promuovere l'attività fisica all'interno del documento che integra la "Carta di Toronto per l'Attività Fisica: il follow up della Carta di

Toronto , **la Dichiarazione di Bangkok** su attività fisica per la salute globale e sviluppo sostenibile. La Società Internazionale per l'attività fisica e la salute (ISPAH) nel congresso del mese di novembre 2016 ha lanciato la **Dichiarazione di Bangkok su attività fisica per la salute globale e sviluppo sostenibile**. Si tratta di una nuova presa di posizione sull'importanza dell'attività fisica per la salute globale, la prevenzione delle malattie non trasmissibili e come i benefici delle azioni basate sulla popolazione per l'attività fisica possono contribuire al raggiungimento di otto dei 2030 obiettivi di sviluppo sostenibile . La Dichiarazione di Bangkok prevede collaborazioni con i settori all'interno e all'esterno della salute e l'allineamento con gli obiettivi condivisi di agenda 2030. L'inattività fisica è al quarto posto tra le principali cause di morte per decessi dovuti alle malattie non trasmissibili (MNT) nel mondo - disturbi cardiaci, ictus, diabete e cancro - e ogni anno contribuisce ad oltre tre milioni di morti prevenibili¹. L'inattività fisica è correlata (direttamente o indirettamente) con gli altri fattori di rischio per MNT come ipertensione, ipercolesterolemia e iperglicemia e al recente incalzante aumento dell'obesità nell'infanzia e nell'età adulta, non solo nei paesi sviluppati ma anche in molti paesi in via di sviluppo. Sostanziali evidenze scientifiche avvalorano l'importanza dell'inattività fisica come fattore di rischio per MNT indipendentemente da un'alimentazione povera, dal fumo e dall'abuso di alcool. Questa nuova **Dichiarazione di Bangkok** individua sei aree prioritarie (elencate più avanti) nelle quali tutti i governi dovrebbero investire risorse e attuare politiche e interventi per raggiungere **l'obiettivo dato dall'Organizzazione Mondiale della Salute: aumentare del 10% i livelli di attività fisica e ridurre i comportamenti sedentari entro il 2025**, al fine di guadagnare salute e migliorare la qualità della vita. La Dichiarazione di Bangkok pone anche l'attenzione sulle potenzialità della promozione dell'attività fisica per il conseguimento di otto dei diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile, assegnati dalle Nazioni Unite a tutti i Paesi per il 2030, ovvero:

- tutelare la salute e il benessere per tutti e a tutte le età
- offrire un'istruzione di qualità
- realizzare l'uguaglianza di genere
- ridurre le disuguaglianze
- rendere le città e le comunità inclusive, sicure, resilienti e sostenibili
- agire per combattere il cambiamento climatico
- proteggere la vita sulla terra promuovere società eque, pacifiche e inclusive

LA DICHIARAZIONE DI BANGKOK : IL FUTURO DELL'ATTIVITA' FISICA

La Dichiarazione di Bangkok fa un appello ai decisori politici, ai potenziali finanziatori e ai portatori d'interesse - comprese l'Organizzazione Mondiale della Salute, le Nazioni Unite e tutte le principali organizzazioni non governative – affinché creino partnership tra più settori - che vedano partecipe la sanità, ma non solo - per implementare piani nazionali e regionali di promozione dell'attività fisica, sulla base delle evidenze oggi disponibili. La "Dichiarazione di Bangkok su attività fisica, salute globale e sviluppo sostenibile" illustra il piano di azione per integrare l'attività fisica in tutte le politiche. Questa Dichiarazione completa i principi e le azioni della "Carta di Toronto per l'attività fisica" che è nata come strumento di advocacy per la promozione di uno stile di vita attivo e sostenibile per tutti. La neo Dichiarazione integra infine il documento "Investimenti che funzionano per promuovere l'attività fisica", che è stato pensato come completamento della Carta di Toronto e propone interventi suddivisi per setting. Si può scaricare la traduzione italiana, autorizzate dall'ispah, della *(Dichiarazione di Bangkok sull'attività fisica per la salute globale e lo sviluppo sostenibile (traduzione a cura di Università di Cagliari, Dipartimento di Sanità Pubblica, Medicina Clinica e Molecolare, e Dors)* al seguente indirizzo:

https://static1.squarespace.com/static/559a3ff1e4b0b0193b9d9862/t/58d0c0de9f745633ea2ca879/1490075873409/master_bkk_italian_RevDoRSDEF.pdf

Un esempio di applicazione della Dichiarazione di Bangkok è quello del Public Health England che ha pubblicato un report sui primi risultati del Piano nazionale per l'attività fisica – **Everybody Active, every day** – adottato dall'Inghilterra nell'ottobre del 2014: un lavoro realizzato con il contributo di più di mille portatori di interesse impegnati nella promozione dell'attività fisica a livello nazionale e locale.

Il report – *Everybody active, every day: two years on. An update on the national physical activity framework (marzo, 2017)* – descrive i principali progressi raggiunti tra il 2015 e il 2017 in quattro ambiti di azione: creare una società attiva, investire nella formazione dei professionisti, promuovere ambienti di vita favorevoli all'attività fisica e monitorare i livelli di attività fisica e l'implementazione di buone pratiche. Questo interessante documento, al quale si rimanda per una lettura approfondita, si conclude con un'analisi delle politiche e degli investimenti, descritti nel Piano nazionale per l'attività fisica dell'Inghilterra, rispetto alle indicazioni della Dichiarazione di Bangkok. Quest'analisi individua azioni di

miglioramento per le sei aree prioritarie di azione indicate dalla Dichiarazione. Ci auguriamo che la Dichiarazione di Bangkok per l'attività fisica, la salute globale e lo sviluppo sostenibile possa quindi essere, anche in Italia sia a livello nazionale sia regionale, una nuova leva per promuovere la cultura della promozione dell'attività fisica e per orientare (per quanto possibile) le scelte politiche a sostegno di stili di vita attivi e salutari nei tavoli e nei progetti in corso e futuri. L'Area Tematica Salute e Sicurezza della Uilca ritiene di dover valorizzare i contenuti della dichiarazione di Bangkok in quanto una dei problemi che affliggono i comparti presidiati hanno a che fare con le problematiche di salute conseguenti ad eccessiva sedentarietà delle mansioni. Lo sviluppo di politiche attive in tal senso deve coinvolgere sempre di più le organizzazioni sindacali e i rappresentanti della sicurezza sul lavoro con l'obiettivo di creare una "cultura della sicurezza di alto livello".

The image shows the cover of a document titled "LA DICHIARAZIONE DI BANGKOK SULL'ATTIVITÀ FISICA PER LA SALUTE GLOBALE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE". It features the ISPAH 6th Congress logo in the top right corner. Below the title, it specifies the event: "6° CONGRESSO INTERNAZIONALE ISPAH SU ATTIVITÀ FISICA E SALUTE PUBBLICA Bangkok, Thailandia 16-19 Novembre 2016". At the bottom, it lists the hosts: "Hosted By" (with the Thai government logo) and "Co-Hosted By" (with logos for ISPAH and other organizations).

REST@WORK – RIDURRE LO STRESS AL LAVORO

Il 21 gennaio 2016 a Roma si è svolta la riunione di kick-off del progetto Rest@work **coordinato dalla Uil**. L'incontro si è concluso con una programmazione di altre riunioni e i partner hanno deciso di incontrarsi di nuovo per il primo seminario internazionale e in una seconda riunione del comitato direttivo a Budapest il 17 giugno 2016. Il 21 ottobre 2016 si è svolto a Madrid il secondo seminario internazionale del progetto. Il progetto ha previsto una attività di ricerca e sensibilizzazione sull'applicazione di misure di prevenzione, monitoraggio e contrasto dello stress lavoro correlato nelle PMI in otto paesi europei. Per esplorare il ruolo dei datori di lavoro, lavoratori e rappresentanti di sicurezza **il partenariato Strategic Alliance** (composto da sindacati, organizzazioni rappresentative delle imprese e istituti di ricerca di diversi paesi dell'UE) fra cui la **UIL, Unione Italiana del Lavoro, DIESIS COOP** un non-profit europeo della ricerca e sviluppo di servizio per l'economia sociale, **FGB - Fondazione Giacomo Brodolini** fondata nel 1971 come centro di ricerca con l'impegno di riportare il patrimonio politico e culturale dell'ex ministro del Lavoro Giacomo Brodolini, la **ITAL UIL - Istituto di Tutela e Assistenza dei Lavoratori**, hanno individuato la necessità di specifiche azioni congiunte nella gestione e la prevenzione dei rischi legati al lavoro di stress nel sistema di piccole e medie imprese nazionali. La **Fondazione Giacomo Brodolini**, in qualità di partner, ne coordina il comitato scientifico e le attività di ricerca. A 10 mesi dall'avvio del progetto, la partnership ha prodotto un'analisi del quadro normativo e delle misure concrete attuate nei paesi oggetto dello studio in materia di stress lavoro correlato e sta completando la somministrazione di questionari a dirigenti, lavoratori e rappresentanti dei lavoratori nelle PMI dei paesi coinvolti. Il seminario presenterà i risultati intermedi del progetto e la metodologia della successiva fase di ricerca. Nei prossimi mesi, infatti, saranno realizzati dei focus group mirati ad approfondire l'analisi con informazioni di tipo qualitativo. Il progetto Rest@W mira ad indagare la diffusione delle misure di prevenzione e contrasto allo stress lavoro correlato nelle PMI di otto paesi europei (Italia, Portogallo, Spagna, Francia, Romania, Ungheria, Lituania, Grecia), contribuendo a sviluppare approcci innovativi e partecipativi. In particolare, il progetto prevede:

- una ricerca documentaria sullo stato di attuazione dell'Accordo europeo dell'8 aprile 2004 sullo stress lavoro correlato e della Direttiva Quadro 89/391/EEC sulla sicurezza e salute sul lavoro con riferimento a pratiche, approcci

e strategie di implementazione adottati nei paesi analizzati a livello nazionale e aziendale;

una indagine sul campo attraverso questionari e focus group mirati ad approfondire l'effettivo livello di conoscenza dell'accordo e le caratteristiche delle misure di prevenzione/gestione dello stress lavoro correlato adottate nelle PMI, con un focus sulle modalità di coinvolgimento di lavoratori e rappresentanti dei lavoratori;

- attività di comunicazione, da realizzarsi tramite tre seminari internazionali, una conferenza finale, e strumenti di comunicazione informatici.

Il progetto prevede due principali output: un Handbook, che restituisce nel dettaglio i risultati della ricerca documentaria e sul campo, e un Toolkit contenente raccomandazioni pratiche rivolte ad aziende, rappresentanti dei lavoratori e policy maker sulle possibili strategie per prevenire/contrastare lo stress lavoro correlato nelle PMI. La Fondazione Giacomo Brodolini ha il compito di costruire gli strumenti di ricerca, e realizzare l'Handbook, coordinando il lavoro dei partner a livello nazionale ed elaborandone i risultati. Il 12 maggio 2017 a Roma si terrà la conferenza finale del progetto Rest@work. L'ara tematica non mancherà di tenere informati i RIs sull'esito della conferenza e sugli strumenti che saranno messi a disposizione degli RIs.

REST@Work

REducing Stress at Work



GLI INTERVENTI ORGANIZZATIVI PER IL BENESSERE AZIENDALE

Nel corso degli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza di come lo stress lavoro-correlato determini un impatto enorme sia **sulla salute psicofisica degli individui** che (dal punto di vista delle Aziende) sull'efficacia ed efficienza produttiva. Ad oggi questo fenomeno anche per l'Area Tematica di SSL è da considerarsi non più **come rischio emergente**, bensì come una **minaccia concreta** in grado di interessare trasversalmente qualsiasi settore lavorativo, qualsiasi azienda, a prescindere dalle dimensioni, e ciascun lavoratore. I costi associati ai rischi psicosociali sono particolarmente significativi e si ripercuotono, oltre che sugli individui e sull'azienda, anche sull'intera società, traducendosi in un aumento delle spese sanitarie, previdenziali e in un difficile recupero dell'inserimento occupazionale. Le azioni correttive che introducono interventi formativi, fanno riferimento alla costruzione di un percorso finalizzato ed organizzato sulla cultura professionale di individui e gruppi. La valorizzazione delle persone prevede che l'azienda ed i lavoratori stessi si preoccupino di far corrispondere gli obiettivi previsti all'aggiornamento delle competenze attese. Lo Psicologo del lavoro Massimo Servadio in un articolo (<https://www.puntosicuro.it/sicurezza-sul-lavoro-C-1/tipologie-di-rischio-C-5/rischio-psicosociale-stress-C-35/il-post-valutazione-del-rischio-da-stress-lavoro-correlato-AR-16805/>) apparso sul sito Puntosicuro consiglia come attività post valutazione interventi in diverse aree:

Area organizzativa

Area della comunicazione

Area della formazione

Area delle procedure e della tecnica.

In particolare l'Area tematica salute e sicurezza concorda con quanto affermato nell'articolo sottolineando l'importanza di alcune azioni correttive che introducano procedure tese ad impegnare le Direzioni ed i lavoratori nell'analisi dei processi di lavoro. Se le procedure sono chiare e diffuse nelle pratiche aziendali sarà meno favorita la condizione di ambiguità nella definizione della propria attività e ruolo. La costruzione delle procedure può essere azione correttiva in grado di assolvere a molti obiettivi, se viene utilizzata come strumento e momento di condivisione e correzione di criticità riscontrate dalla lettura del contesto e contenuto del lavoro. Ugualmente importanti sono le azioni correttive di tipo tecnico, e quelle che riguardano le fonti di stress legate all'ambiente di lavoro ed alle attrezzature/macchinari di lavoro. Un esempio, per concludere, potrebbe essere il potenziamento degli automatismi tecnologici e la progettazione ergonomica degli ambienti di lavoro. L'Area tematica salute e sicurezza della Uilca segnala che nel 2016 UNI ha pubblicato l'aggiornamento della **norma ISO 6385:2016 "Principi Ergonomici nella Progettazione dei sistemi di lavoro"** disponibile in lingua inglese e francese. La cultura ergonomica è ancora poco diffusa nel nostro paese ed è un peccato perché potrebbe contribuire non poco all'aumento della produttività (male italiano sempre denunciato, ma mai affrontato seriamente) come pure al benessere nel luogo di lavoro applicando il semplice principio "adattare il lavoro all'uomo /donna)". L'Area tematica ha fatto una traduzione della norma tecnica in lingua italiana. A richiesta l'area tematica fornirà le indicazioni per reperire la norma tecnica nel rispetto dei diritti di licenza ed anche la traduzione del testo in lingua italiana che sarà inviata ai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza se ne faranno richiesta all'indirizzo dssl@uilca.it.



LA DIETA DEI MESTIERI

Le ragioni che hanno portato gli autori a scrivere questo libro partono dalla necessità di avere a portata di mano, raccolte in un'unica opera, tutte quelle informazioni che strada facendo gli autori hanno trovato in questi anni e che costituivano il materiale didattico dei seminari svolti sull'alimentazione sana nelle aziende. Gli autori hanno cominciato ad occuparsi del Rischio Alimentazione nel 2010 con un'indagine in un'azienda di circa 1000 dipendenti, che ha fatto emergere sotto forma di rischio la percezione dei lavoratori di non avere tempo a sufficienza per consumare un pasto equilibrato durante la pausa pranzo; di non disporre di un luogo adatto dove consumarlo; di non poter scegliere tra una varietà sana di alimenti e di risentire della fiacchezza del dopo pasto. Solo cinque anni prima, l'organizzazione internazionale del lavoro (ILO) aveva dichiarato che un'alimentazione troppo povera o troppo ricca sul luogo di lavoro oltre a provocare una perdita di produttività pari al 20% **metteva a rischio la salute dei lavoratori**. A questo occorre aggiungere che gli autori occupandosi entrambi di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, scrivendo articoli su questo argomento, e facendo da anni formazione nella safety, e avendo intrapreso quel bellissimo viaggio nel mondo dell'alimentazione che non ti permette più di guardare un cavolfiore con la stessa superficialità di prima, gli autori hanno potuto dare una lettura più profonda di un'indagine dell'INAIL datata 2005 che metteva in evidenza quanto **la maggior parte degli infortuni avvenisse nelle ore post-prandiali**. Ne "La dieta dei mestieri" vengono messi in rilievo i rischi di una determinata professione e l'alimentazione adeguata che possa essere di supporto. Ad esempio, che differenze ci sono tra la dieta per un impiegato e per un dirigente? Fermo restando che i principi di una sana alimentazione, che si trovano approfonditi nella prima parte del libro, hanno valore per chiunque, indipendentemente dal lavoro svolto, tra la figura dell'impiegato e quella del dirigente passano alcune differenze. Tra i rischi per la salute dell'impiegato troviamo per esempio quelli che derivano dall'uso delle stampanti laser, fotocopiatrici e toner. Di qui, l'importanza di arricchire la propria alimentazione con alcune vitamine capaci di proteggere la funzione respiratoria. Tra i rischi del dirigente, invece, spicca quello dello stress che pare esaurire la scorta di alcuni Sali minerali e vitamine che vanno opportunamente reintegrate con un'alimentazione mirata. Anche la relazione tra stress e alimentazione pare molto stretta, e nel capitolo dedicato al dirigente viene ampiamente trattata. Dall'indagine che gli autori hanno effettuato,

risultano essere questi gli errori alimentari più grossi dell'alimentazione di oggi:

- Si tende ad alimentarsi più del necessario. Nonostante siano rimasti in pochi a credere che mangiare lasagne e cotechino dia la giusta energia per affrontare un'importante riunione o salire in cima a un ponteggio a rasare l'intonaco di un palazzo di otto piani, c'è ancora chi alla pausa pranzo arriva troppo affamato, e tutto ciò che è commestibile diventa il suo migliore amico.
- Per via di quelle famose diete che vengono pubblicizzate, poi, spesso ci si affida a un'alimentazione totalmente sbilanciata finalizzata a un dimagrimento veloce, che come già sappiamo, nella maggior parte dei casi sarà solo transitorio.
- Tra gli errori più comuni, infine, c'è anche quello di mangiare sempre le stesse cose correndo il rischio di non fornire all'organismo tutte le sostanze necessarie.

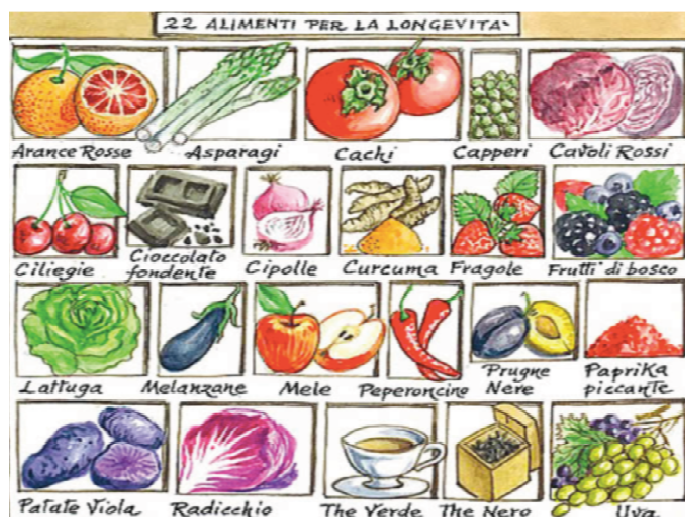


LA DIETA DEI MESTIERI

La sicurezza e la salute dei lavoratori passa anche attraverso l'alimentazione. Ne è convinta **Eleonora Buratti**, bolognese e autrice del libro *La Dieta dei Mestieri*, in distribuzione in questi giorni nelle librerie. Il libro frutto di diversi anni di ricerca e della collaborazione con **Carlo Giolo**, esperto di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e docente di alimentazione naturale, si pone come obiettivo quello di colmare una lacuna in mezzo a tutta la letteratura esistente sull'argomento. "Mancava – recita il libro a pag.13 – un'opera che fungesse da bussola per la navigazione tra le pericolose acque del sapere alimentare associato alle prestazioni sul lavoro, all'attività psicofisica e alle malattie professionali." Un vuoto che l'autrice cerca di riempire attraverso un percorso nuovo e inedito che ridisegna l'alimentazione partendo dal ruolo centrale che ricopre nel favorire o abbattere i rischi legati alla professione o al mestiere. Dal rischio stress, che in parte può essere controllato con una scelta mirata degli alimenti, a tutti gli altri rischi, da quello chimico a quello biologico, presenti nei luoghi di lavoro, incluso il rischio sovrappeso e obesità che pare strettamente legato all'attività svolta. "Esiste un lavoro che fa ingrassare!" dichiara l'autrice, "E leggendo il libro è possibile scoprire se si tratta del nostro lavoro." Così com'è possibile scoprire quali siano le attività a rischio stress, quali quelle a rischio obesità, e quelle per le quali sarebbe conveniente apportare alla propria dieta alcune modifiche capaci di mantenere in salute e favorire la produzione. Un modo nuovo di abbattere i rischi sul lavoro, mettendo in luce lo stretto legame che unisce prestazione (di interesse per le Aziende), salute e scelta alimentare. La dieta dei Mestieri, disponibile già dai primi di aprile in tutte le librerie online e gradualmente anche in tutte le altre, raccoglie, con uno stile narrato tipico del racconto, tutte le informazioni che aiutano a capire meglio il legame tra alimentazione e lavoro, tra alimentazione e stress, tra lavoro e obesità e si pone l'obiettivo di lanciare una sfida alla ricerca affinché il rischio, qualunque esso sia, venga sempre affrontato in termini di prevenzione, con tutti i mezzi che abbiamo a disposizione, alimentazione inclusa. Cosa possiamo mangiare per lavorare meglio? Quali sono i cibi che favoriscono lo stress? Come possiamo aiutare il nostro organismo a fronteggiare i rischi per la salute legati al nostro mestiere? sono solo alcune delle domande alle quali hanno cercato possibili risposte l'autrice e il suo consulente. Un vero e proprio manuale, come lo descrive Romano De Marco che ne ha curato una delle due prefazioni. "Un manuale con i consigli per una giusta alimentazione rivolti a sedici diverse tipologie di lavoratori. Un testo completo, quindi, che racchiude in sé sia un'anima scientifica che una valenza pratica che lo rendono prezioso a più livelli di lettura e di facile consultazione." Tra le sedici tipologie di lavoro per le quali vengono approfonditi i rischi e le conseguenti corrette abitudini alimentari anche l'impiegato e il dirigente; il cuoco e il dentista; l'operaio e il poliziotto. Ma anche il commesso, il parrucchiere, l'operatore socio-sanitario, il bagnino e il lavoratore dell'edilizia fino all'imprenditore. *Esiste una giusta alimentazione per ogni mestiere? Quali sono i cibi che favoriscono lo stress? Cosa possiamo mangiare per lavorare meglio? Come possiamo aiutare il nostro organismo a fronteggiare i rischi specifici per la salute legati al nostro mestiere?*

Come mantenersi in forma fino al raggiungimento dell'età pensionistica? Il lavoro può fare ingrassare? Sono solo alcune delle domande alle quali il libro prova a dare un risposta. Ecco una serie di buone ragioni per approfondire l'argomento leggendo il libro:

- Si tratta del primo manuale che mette in correlazione la salute di chi lavora e l'alimentazione e propone di abbattere i rischi che si corrono svolgendo un mestiere o professione attraverso cibi funzionali.
- Mai come in questi anni abbiamo visto crescere una coscienza alimentare che induce il consumatore ad essere sempre più attento a quel che mette nel piatto, e i ristoratori e commercianti ad adattarsi alle nuove esigenze.
- Nel 2016 ricorrono i 300 anni dalla pubblicazione delle opere di **Bernardino Ramazzini**, padre della medicina del lavoro che insegnò all'Università di Padova fino alla sua morte.
- Non è un libro di ricette, neppure l'ennesima dieta alla moda, bensì un utile manuale pratico che mira al miglioramento della salute e sicurezza di chi lavora sfruttando i principi della scienza dell'alimentazione e i cibi funzionali.
- Il manuale ha richiamato l'interesse di associazioni di categoria, istituzioni, **sindacati**, LILT (Lega Italiana Lotta al Tumore) e **associazioni di esperti in salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**.
- L'accordo Stato – Regioni del 21/12/2011 sottolinea che "i corsi di aggiornamento datori di lavoro – RSPP dovranno essere strutturati su novità e innovazioni e non dovranno prevedere argomenti trattati nei corsi precedenti." Essendo il rischio alimentazione uno dei rischi emergenti, rientra in quegli argomenti non ancora trattati.



LE LINEE GUIDA PER LA CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO SISMICO DELLE COSTRUZIONI

L'area tematica invita i RIs che presidiano luoghi di lavoro in aree a rischio sismico di approfondire l'argomento sottoindicato coinvolgendo le rispettive direzioni aziendali sul tema alla luce delle importanti recenti novità legislative. L'area Tematica di SSL si augura che nel futuro non vengano pubblicati comunicati che affermano "Salgono a 6 le filiali-container che Banca ***** ha installato sui territori colpiti dal sisma. Dopo la recente apertura a Pievebovigliana, è stata la volta di Visso. Operativa nell'area attrezzata lungo la strada provinciale 209 Valnerina, prende il posto delle tre storiche filiali di Banca ***** a Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera, **tutte inagibili a causa del terremoto dello scorso autunno.** " per la sola ragione che gli edifici adibiti a Banca vengano correttamente progettati per resistere al terremoto. Recentemente il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, e il Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Massimo Sessa, hanno presentato i contenuti del decreto ministeriale e delle **Linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni** che, permetteranno di attivare il cosiddetto "Sismabonus" cioè gli incentivi fiscali, previsti dall'articolo 1, comma 2, lettera c), della Legge di Bilancio 2017. Il fatto rappresenta: "Una novità assoluta per la prevenzione sismica e la cura del territorio" e un passaggio fondamentale per la conoscenza del patrimonio edilizio e la cultura della prevenzione. I numerosi eventi sismici che si sono verificati negli ultimi decenni hanno comportato per la collettività enormi costi sociali in termini di vittime e di incidenza sulla vita delle comunità e costi economici sostenuti per l'emergenza e la ricostruzione. Negli ultimi 50 anni si valutano: circa 5.000 vittime, spesa annua media di circa tre miliardi di euro per emergenza e ricostruzione. Ciò è dovuto fondamentalmente, oltre alla sismicità tipica del Paese, alla elevata vulnerabilità del nostro patrimonio edilizio. Le Linee Guida nascono dalla necessità di affrontare la mitigazione del rischio sismico in tutte le zone sismiche del Paese, promuovendo una cultura della conoscenza e della prevenzione. Le Linee Guida sono state approvate all'unanimità dal Consiglio superiore dei lavori Pubblici il 20 febbraio scorso. Dal punto di vista dei contenuti tecnici, le Linee guida sono uno strumento di semplificazione che permettono di dare attuazione alla Legge di Bilancio 2017, senza richiedere strumenti e concetti diversi da quelli già utilizzati dai professionisti nell'applicazione delle vigenti Norme Tecniche per le Costruzioni. Affrontano, con un nuovo approccio, il tema della classificazione del Rischio Sismico delle costruzioni esistenti coniugando: il rispetto del valore della salvaguardia della vita umana (mediante i livelli di sicurezza previsti dalla Vigenti Norme Tecniche per le Costruzioni) e la considerazione delle possibili

perdite economiche e delle perdite sociali (in base a robuste stime convenzionali basate anche sui dati della ricostruzione post Sisma Abruzzo 2009). Il Rischio Sismico: è la misura matematica/ingegneristica per valutare il danno (perdita) atteso a seguito di un possibile evento sismico. Dipende da un'interazione di fattori messi in relazione: pericolosità (zone sismiche) vulnerabilità (capacità degli edifici) esposizione (contesti). Vi sono otto classi di Rischio Sismico per valutare le costruzioni. Le Linee Guida consentono di attribuire ad un edificio una specifica Classe di Rischio Sismico, mediante un unico parametro che tenga conto sia della sicurezza sia degli aspetti economici. Per attivare i benefici fiscali occorre quindi fare riferimento alla classificazione prevista dalle nuove Linee guida, con le quali si attribuisce ad un edificio una specifica Classe di rischio sismico. Sono state individuate otto classi di rischio sismico: da A+ (meno rischio), ad A, B, C, D, E, F e G (più rischio). Le linee guida forniscono due metodologie per la valutazione, di cui una semplificata per lavori minori e il miglioramento di una sola classe di rischio, l'indirizzo di massima su come progettare interventi di riduzione del rischio per portare la costruzione ad una o più classi superiori.

La guida è reperibile all'indirizzo : http://www.mit.gov.it/sites/default/files/media/notizia/2017-02/allegato_a.pdf

La chiesa di San Domenico a Norcia dopo il terremoto E prima:



SALUTE E SICUREZZA: UNA QUESTIONE DI GENERE

Un approccio alle differenze correlate all'appartenenza al genere femminile o a quello maschile, sia in termini di prevenzione sia di conseguenze per la salute, a partire dalle malattie professionali e all'incidenza infortunistica in ambito lavorativo, è relativamente recente. Fino alla fine degli anni '90 il tema della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro in una prospettiva di genere risulta focalizzato, a livello sovranazionale, su due fronti: 1) tutela delle donne nei confronti della violenza sul luogo di lavoro; 2) tutela delle lavoratrici gestanti e puerpere. La stessa costruzione di un diritto diseguale a livello comunitario e il dibattito attorno al tema dell'eguaglianza sostanziale (pari opportunità, azioni positive, etc.) si arrestano di fronte alla salute e alla sicurezza sul lavoro. Di tutte le direttive figlie della Direttiva Quadro **89/391/Cee**, solo una è dedicata alla tutela della salute delle donne ed è ancora una volta rivolta alla tutela delle lavoratrici gestanti e puerpere (Dir. 92/85/Cee, concernente il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento). A livello nazionale il d.lgs. n. 626 del 1994 nel dare attuazione alla direttiva comunitaria 89/391/cee adotta un **approccio neuro** limitandosi a prevedere un diverso trattamento tra donne e uomini solo con riferimento ai servizi igienici, lavabi e spogliatoi nei luoghi di lavoro (che devono essere separati) nonché a favore delle lavoratrici gestanti e puerpere. E solo a partire dagli inizi del nuovo secolo, sulla scorta di un processo che riconosce il principio di eguaglianza come valore fondante dell'UE, declinabile a livello trasversale (*gender mainstreaming*) che la differenza di genere entra a pieno titolo nel dibattito politico e giuridico legato alla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Un ulteriore contributo al cambiamento viene dai processi di trasformazione del mercato del lavoro e della struttura dell'occupazione.

L'omogeneità e la neutralità "del soggetto che lavora", costruita e/o desiderata dal taylorismo, è definitivamente messa in discussione dalla crescita costante della partecipazione delle donne al mercato del lavoro con suoi tratti ascrivibili, culturali, valoriali e di atteggiamenti (...). Al contempo si fa strada la prospettiva che va ridefinendo il valore della partecipazione delle donne al mercato del lavoro. (Nella strategia comunitaria per la salute e la sicurezza del 2002-2006 la Comunicazione della Commissione Europea dal titolo "Adattarsi alle trasformazioni del lavoro e dalla società: una nuova strategia comunitaria per la salute e la sicurezza" si erano individuati i seguenti obiettivi complementari (finalizzati all'obiettivo comune del continuo miglioramento del benessere, sia esso fisico, morale e sociale, sul luogo di lavoro): **"L'integrazione della dimensione legata al genere nella valutazione dei rischi, nelle misure di prevenzione, nonché nei dispositivi di riparazione e di compensazione, al fine di prendere in considerazione le particolari caratteristiche delle donne in materia di salute e di sicurezza sul luogo di lavoro"**. La Legge delega n. 123 del 2007 all'art.1 comma 1, ha introdotto l'impegno al riguardo alle differenze di genere e alla condizione delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati." Per approfondire il tema consigliamo alle RIs e ai RIs la lettura dei seguenti testi: **Tutela della salute e della sicurezza sul lavoro dopo il jobs act :una questione di genere** <http://olympus.uniurb.it/images/stories/appr/2016/orciani.pdf> e **Donne, lavoro e salute : un alfabeto internazionale che declina il genere:** da pag. 41 a pag. 47 di **Genere e stress lavoro-correlato: due opportunità per il "Testo Unico"** <http://pariopportunita.formez.it/sites/all/files/INAIL%20-%20Genere%20e%20Stress.pdf>



Le donne sono il cuore dell'economia europea #NoViolenza #ParitàSalariale



IN BANCA CALANO LE RAPINE

Leggiamo che anche nel 2016 sono diminuite le rapine tradizionali, come ci giunge notizia dai dati diffusi da OSSIF (il Centro di Ricerca dell'ABI per la sicurezza Anticrimine), ma i crimini informatici sono sempre più elevati e preoccupanti. Le Banche sono uno dei primi settori più colpiti in Italia del Cybercrime con un aumento di circa il 70% nell'ultimo anno. Mentre le rapine tradizionali sembrano quasi scomparse, prendendo in considerazione i dati odierni (360 rapine) rispetto ai dati diffusi nel 2007, dove si registravano quasi 3000 rapine. Diminuisce anche il "bottino medio", che passa a 29.000 euro contro i 33.000 euro del 2015, con un calo sensibile del numero delle rapine di circa il 33% nel confronto anno su anno. In alcune regioni, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Trentino Alto Adige e Valle di Aosta, addirittura il dato registrato è stato di "zero rapine" con un calo consistente anche nelle zone a rischio più elevato come quelle metropolitane. Occorre anche considerare che in questi ultimi anni il numero degli sportelli bancari si sono ridotti e molte delle attività si sono spostate sull'home banking, ma se il fenomeno delle rapine registra questo considerevole calo si deve soprattutto agli investimenti importanti che sono stati fatti in modo mirato e anche della più stretta collaborazione del sistema bancario con le forze dell'ordine. Questo non significa che bisogna abbassare la guardia sia sul fronte informatico che su quello della sicurezza fisica. I dati rilevati evidenziano degli attacchi cosiddetti "ibridi" ad esempio i criminali oggi agiscono contemporaneamente attraverso i terminali informatici e scardinano un ATM mediante l'ausilio dei carro attrezzi. Si tratta di tecniche innovative, non ancora collocabili, sulle quali ancora si stanno raccogliendo i primi dati considerando anche che si tratta ancora di pochi eventi ma nonostante ciò il rischio è notevole e bisogna sviluppare nuove strategie per scongiurare il diffondersi del fenomeno. Ad esempio sono state riscontrate delle anomalie meccaniche in alcuni ATM, dalle quali erano state sottratte praticamente tutte le banconote custodite nei cassetti, e gli esperti hanno trovato che i malviventi avevano praticato un foro del diametro di circa tre centimetri sul pannello frontale del dispositivo. Si è scoperto che questo foro può essere praticato con relativa facilità utilizzando le punte a tazza, che sembra possano perforare con relativa semplicità la struttura metallica frontale, che non è stata certamente progettata dal fabbricante per resistere a questo tipo di attacchi.

Una volta aperto un foro di circa tre centimetri di diametro, immediatamente a valle si trovano dei circuiti elettronici, cui è possibile accedere con relativa semplicità. In particolare, praticando questo foro si può accedere a un porta seriale cui si può collegare un circuito esterno, pilotato dai malviventi. La porta seriale sopramenzionata permette di mettere in collegamento fra loro tutti i componenti informatici dell'ATM, partendo dal computer che controlla l'interfaccia di utente fino al dispositivo che aziona gli erogatori di banconote. Una attenta analisi del protocollo informatico che si svolge attraverso questa porta seriale ha messo in evidenza che il protocollo è protetto da un algoritmo crittografico ben poco resistente, tant'è vero che gli studiosi hanno avuto la possibilità di violare questo algoritmo. I ricercatori hanno allora messo in guardia il fabbricante dello ATM su questa debolezza, ma sembra che trovare soluzioni sia molto difficile. Sono state anche interessate le associazioni di categoria, che al momento hanno scelto la strada del silenzio.



CASS. PEN., SEZ III, SENTENZA N. 18727

Corte di cassazione penale, sentenza 5 maggio 2016 n. 18727 – Incorre nel reato di **estorsione** il datore di lavoro che induce il dipendente a concordare condizioni di lavoro deteriori pena la mancata assunzione o il licenziamento. Nel caso esaminato, la difesa dell'imprenditore aveva sostenuto che non si potesse parlare di estorsione, in quanto la violazione delle norme di tutela del lavoratore (retribuzione minima, orario di lavoro etc.) era stata concordata col dipendente prima della

assunzione, per cui difetterebbe l'elemento della minaccia. La Corte risponde che l'accordo può essere, come nel caso di specie era stato accertato che fosse, un mero schermo formale, in quanto in realtà il datore di lavoro aveva approfittato di una situazione di mercato del lavoro difficile, per convincere il lavoratore all'accettazione, ribadendo poi nel corso del rapporto la necessità di mantenere i patti, pena il licenziamento.

La responsabilità dell'Area Tematica Salute e Sicurezza è affidata al Segretario Nazionale

Giuseppe Del Vecchio



Che si è avvalso della collaborazione di :

Antonio Papa
(Groupama)



Luciano David
(Banca del Piemonte)



Giuseppe Madia
(Equitalia Sud)



Gli aforismi del mese

Il servilismo è un'inclinazione naturale della schiena (Sandro Dorna , giornalista e bibliofilo nato a Torino nel 1938)

Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di province, ma bordello. Dante – Divina commedia - Purgatorio - Canto VI

Segreteria Nazionale

via Lombardia, 30 00187 - Roma

Tel. 06 - 4603591 - Fax 06/484704

Mail: uilca@uilca.it

Pubblicazione a cura dell' Area tematica Salute e Sicurezze nei Luoghi di Lavoro

Mail: dssl@uilca.it